

DARIO ROBERTI

I TERRENI AGRARI DEI DINTORNI DI TRIESTE

Sui terreni agrari dei dintorni di Trieste esiste già qualche lavoro di carattere pedologico.

A parte le ricerche di Vierthaler ⁽¹⁾ che vertono essenzialmente sulla composizione chimica di alcuni terreni della zona di Trieste, ricordo l'importante pubblicazione di A. Comel ⁽²⁾ sulla pedogenesi nella Venezia Giulia.

In tale lavoro viene descritta anche la pedogenesi dei terreni triestini e per essi vengono indicate pure le caratteristiche principali.

Più ricco di riferimenti locali e di carattere strettamente pedologico è un lavoro di Blasi e De Varda ⁽³⁾.

Pur riguardando l'intera ex provincia di Trieste esso riporta numerosi dati interessanti i dintorni della città giuliana: in complesso riesce a dare un'idea abbastanza completa e chiara circa le caratteristiche pedologiche dei terreni presenti nel territorio di Trieste.

È sempre mancata viceversa una carta pedologica del predetto territorio ad una scala minore di quella (1 : 1.000.000) usata dal Comel per la carta allegata al suo lavoro.

Scopo di questa nota è appunto quello di presentare un tale rilievo alla scala 1 : 200.000.

Il breve commento è stato compilato essenzialmente in base ai dati determinati da Blasi e De Varda ed anche in seguito a

⁽¹⁾ VIERTHALER A., *Ricerche chimiche sui calcari del territorio di Trieste* (Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. III - Trieste, 1877); *Sulla natura chimica dei terreni arabili del circondario di Trieste* (Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. IV - Trieste, 1878).

⁽²⁾ COMEL A., *La pedogenesi nella Venezia* (Boll. Soc. Adr. Sc. Nat. XXXIV - Trieste, 1935).

⁽³⁾ DE VARDA A., BLASI F., *Studio chimico agrario dei terreni della Provincia di Trieste*. Annali della Sperimentazione Agraria. Vol. XXVIII, Roma, 1938.

ricerche eseguite presso l'Istituto di Mineralogia dell'Università di Trieste.

CENNO GEOLOGICO - Poichè i terreni agrari nel territorio di Trieste sono intimamente connessi con le rocce da cui hanno origine, è indispensabile indicare brevemente quale sia la costituzione geologica della zona.

Il territorio che comprende la città di Trieste ed il suo immediato circondario è costituito essenzialmente da terreni sedimentari consistenti in depositi cretacei eocenici e quaternari.

I depositi cretacei sono costituiti da calcari appartenenti al Cretaceo medio e superiore. A questi seguono gli strati calcarei dell'Eocene inferiore (Liburnico) e di quello medio. Assieme questi livelli calcarei formano un'ampia anticlinale che va in direzione NO-SE, dando origine al Carso triestino che si eleva gradatamente in forma di pianoro da Monfalcone verso Opicina.

A ridosso di questa anticlinale, lungo la piega che questa forma nel suo fianco prospiciente la costa, poggiano con forte pendenza le stratificazioni arenaceo-marnose dell'Eocene superiore costituenti il Flysch, che si sviluppano in questa fascia pedemontana estesa lungo il mare, dalle polle di Aurisina a Punta Grossa, ampliandosi gradatamente ed andando a costituire le colline di Trieste, Muggia e S. Dorligo della Valle.

Al Quaternario vanno attribuiti i depositi alluvionali (le due brevi piane formate dalla Rosandra a Zaule e dall'Ospo a Noghere), i depositi delle grotte e quelli di terra rossa.

I TERRENI AGRARI - I vari terreni agrari presenti nella zona interessata si possono raggruppare in tre tipi diversi intimamente dipendenti dalle formazioni geologiche dalle quali derivano:

- a) *Terreni provenienti dai calcari;*
- b) *Terreni provenienti dal Flysch;*
- c) *Terreni provenienti dall'alluvione.*

a) *I terreni agrari provenienti dai calcari* (area tratteggiata verticalmente nella cartina annessa) sono costituiti essenzialmente dai residui della decomposizione delle rocce calcaree e costituiscono la così detta *terra rossa carsica*.

Il terreno agrario coltivato o coltivabile è formato da uno strato di spessore esiguo (generalmente 20-30 cm.) che sul fondo delle doline può arrivare anche ad 1 m.

Questi terreni rispetto alla giacitura si possono considerare autoctoni in quanto sono formati dalla roccia sulla quale riposano.

Lo scheletro vi è contenuto in quantità trascurabili: si tratta in genere di terreni ricchi di limo ed argilla.

Il materiale argilloso è in essi spesso elevato e nella nostra zona arriva ad un valore talora anche superiore al 70%.

Il Ph oscilla intorno a 7,7 raramente è superiore (es. 8 a Salmatorza) o inferiore (es. 6,4 a Sgonico).

Il contenuto in ferro, pur dovendo questi terreni la loro colorazione più o meno intensa alla sua presenza, non è eccezionalmente alto (es. 7,41% nella terra rossa di Monrupino).

La percentuale di carbonati (come CaCO_3) varia moltissimo; massimi osservati di 46,80% a Sgonico e minimi di 1,01% a Medeazza.

La quantità di calcare è subordinata ai fenomeni di decalcificazione. In genere la terra rossa è però povera di calcare.

Il contenuto in sostanza organica è piuttosto basso. Anzi molte terre rosse ne sono completamente prive. A Prosecco è stato determinato un contenuto eccezionalmente alto del 15,90%.

La percentuale di azoto è in genere minima. In molte terre rosse non è stato riscontrato presente.

Così pure il contenuto di fosforo è quanto mai scarso ed insufficiente ai fini delle colture (es. 0,25% nella terra rossa di Monrupino).

Il quantitativo di potassio pure è basso, con una media generale di 0,35%.

Generalmente queste terre rosse carsiche ricche di argilla, possono considerarsi come terreni piuttosto compatti e pesanti e di scarso rendimento ai fini delle colture, anche per il loro esiguo spessore.

b) *I terreni provenienti dal Flysch* (area tratteggiata orizzontalmente nella cartina annessa) sono costituiti dal disfacimento delle rocce dalle quali derivano. Formano un terreno sciolto un po' sabbioso, più assorbente, più umido, più disgregabile, più alterabile, chimicamente più vario della terra rossa carsica.

Riducibili spesso a terrazze presentano buoni caratteri per lo sviluppo di vegetali diversi, anche perchè offrono uno spessore maggiore e più uniforme.

E' quindi marcatissima la distinzione fra le regioni calcaree con le esigue coperture di terra rossa coltivabile e le umide verdeggianti regioni arenaceo-marnose che formano le colline di Trieste.

Anche questi terreni rispetto alla giacitura sono autoctoni, in quanto derivano dalla disgregazione delle marne e delle arenarie sopra le quali si trovano.

Il contenuto di scheletro è più elevato di quello della terra rossa carsica (es. 17,60 % in un terreno presso Muggia).

La percentuale in materiale argilloso è minore che nelle terre rosse, tanto che possono considerarsi come *terreni marnosi leggeri o sciolti*.

Il Ph è in media 7,7.

Le percentuali di carbonati (come CaCO_3) pure in questi terreni variano molto; presenti in alcuni solo in tracce (es. a Muggia) possono arrivare ad un massimo di 39,11 % (es. a S. Croce).

Il contenuto in sostanza organica è piuttosto scarso (varia da un massimo di 11,58 a S. Croce a un minimo di 1,01 a Con-tovello).

L'azoto è presente solo in tracce in qualche terreno e non supera il 0,36 % (es. a S. Croce). E' quindi scarso ai fini delle coltivazioni.

Questi terreni sono poveri anche di fosforo (es. 0,08 % in un terreno di Muggia) e di potassio che segna il suo minimo nelle zone marnose (0,12 %).

Pur abbisognando di fertilizzanti per le colture offrono a queste soprattutto per lo spessore maggiore e per una costante umidità condizioni di gran lunga più favorevoli che non la terra rossa carsica.

c) *I terreni provenienti dall'alluvione* (area in bianco nella cartina annessa) derivano dall'elaborazione da parte degli agenti atmosferici di depositi di materiali trasportati dai corsi d'acqua e depositati nelle zone pianeggianti. Tali materiali sono costituiti in prevalenza dai *detriti di rocce arenaceo-marnose*, data la caratteristica della zona di presentare idrografia superficiale soltanto su substrati arenaceo-marnosi.

Dal punto di vista delle coltivazioni rappresentano la parte più fertile della regione e quindi più adatta a colture intensive,

come appare evidente nelle piane del Rosandra a Zaule e dell'Osopo a Noghere.

Dal punto di vista chimico differiscono assai poco dai terreni del Flysch.

La loro importanza dal punto di vista agricolo consiste nella giacitura, caratterizzata da uno spessore maggiore dei terreni del Flysch e da substrati costantemente umidi.

La bassa e talvolta nulla percentuale di scheletro è compensata da una maggiore quantità di elementi sabbiosi.

Il materiale argilloso vi si trova all'incirca nella stessa quantità dei terreni del Flysch.

Il Ph è in media 7,7.

Nel caso particolare dei terreni alluvionali della zona di Trieste il contenuto in calcare (come CaCO_3) è poco elevato e talvolta inferiore a quello dei terreni del Flysch.

Così pure il contenuto in sostanza organica e quello in azoto non differiscono dai suddetti terreni.

Il potassio invece vi si trova in quantità maggiori (es. 0,38 % in un terreno di Zaule) ed arriva qui a percentuali abbastanza sensibili (0,66 %).

Il fosforo è pure in lieve aumento (es. 0,10 % in un terreno di Zaule).

Come i terreni del Flysch anche questi, provenienti dalle alluvioni possono considerarsi leggeri o sciolti.

Nelle parti basse delle due piane di Zaule e Noghere sono ora in corso degli importanti lavori di bonifica che le renderanno maggiormente adatte alle colture la dove il terreno paludoso per la vicinanza del mare impediva finora uno sfruttamento intensivo come viene effettuato nella parte più a monte delle due piane stesse.

